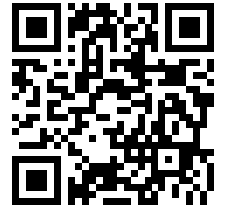


# Reskool

powered by Renzo Levi



@ResKool

A tutte le fini, che sono pur sempre un inizio





## Editoriale: Mannaggia a sc(u)ola

Anche questo anno è andato.

Mi fermo e mi perdo nei corridoi, riuscendo a realizzare lentamente quanto il momento che ognuno di noi singolarmente sta passando sia allo stesso tempo un momento che si congiunge con quello di tutti.

(Quasi non) Vedo i primi, che incontriamo sì e no tre volte l'anno. Provo a proiettarmi nel passato e rivivere forse in parte quello che vivevamo noi. Non lo dico perché mi sento grande, vecchia e vissuta, ma perché mi sto rendendo conto di quanto sia bello poter contare e immedesimarsi con quelli che stanno vivendo cose che prima o poi vivrete anche voi. Riesco a vedere quella parte di me più piccola che si impanicava per un compito o pensava questo fosse la fine del mondo... sono ancora così, ho solo realizzato quanto sono deficiente nel farlo.

Vedo i secondi, temerari, che già "osano" entrare nel bagno e aggirarsi nei corridoi. Con la vostre paure, preoccupazioni (e metodi di copiaggio...).

Vedo i terzi... anche se in realtà molto poco dato che state rintanati alla fine del corridoio.

Vedo noi quarti così piccoli ma allo stesso tempo così tanto maturati. Non realizzo veramente che siano già passati quattro anni insieme. Dalle nostre lamentele con i professori da bambini di due anni, le nostre paure, alla nostra quasi anarchia.

E poi vedo i quinti, pronti per l'inevitabile percorso della vita stessa, grandi, esauriti. Dal vedervi tutti i giorni non riesco ad immaginarvi prendere ognuno la propria strada.

Mi spaventa pensare che siate già arrivati a quel punto: al punto di arrivo di un percorso sicuramente meraviglioso.

Forse è la vita ad andare sempre un po' così, ma mi rendo conto solo ora del fatto che come tutte le cose, anche quelle belle prima o poi finiscono, ed è veramente difficile accettarlo.

Mi fa strano pensare che uscirò dalla classe e non vedrò Martina in simbiosi con il suo Mac intenta a fare qualcosa imprecando il suo solito "mannaggia a scola".

Forse vero, mannaggia a questa scuola che ci ha fatto così tanto affezionare, che ci ha posti nella condizione di non nutrire nessun desiderio che prima o poi finisca.

Congelerei gli istanti e mi fermerei qui a crescere tutta la vita per uscire solo quando veramente vorrò sentirmi pronta. Anche se penso che pronto nessuno di noi lo sarà mai...

Buone vacanze Renzo Levi!!

**di Haia Tesciuba**

# di Rebecca Nemni

Cinque anni fa leggevo la lettera di addio al liceo di mia sorella. Mi ricordo quel momento come se fosse ieri. E ora tocca a me.

Non sarò qui a dirvi quanto il Renzo Levi sia una scuola speciale, e quanto mi spezzi il cuore lasciarla, perché lo sapete già, lo percepite tra i corridoi della scuola. C'è quella sensazione di famiglia, di sicurezza. C'è la consapevolezza che questa è una scuola diversa dalle altre, anche per i suoi difetti, eppure c'è qualcosa che ci lega a lei. E ci sarà sempre qualcosa che ci legherà a lei, tra le urla di Zia Rossella, tra le nubi dense che escono dai bagni, tra i sussurri che provengono dalle altre classi. Tra le persone che hanno dato tutto a questa scuola e corrono da un corridoio all'altro per organizzare una giornata speciale. Tra i professori che si preparano a cambiarci la giornata, che sia in meglio o in peggio.

È una scuola speciale e lo sapete già.

Quello che mi sento di dirvi riguarda il vostro futuro. Preparatevi, perché avrete paura. Tanta paura e tanta ansia. Non vi sentirete mai pronti a lasciare questa scuola e non vi sentirete mai adatti a intraprendere una carriera lontana da qui. Vi sentirete sbagliati e indecisi. Ma ce la farete, perché non sarete soli a provare queste emozioni. Vi sfogherete con i vostri compagni e non farete altro che parlare di questo per tutto l'anno.

Mi sento di dirvi di non sentirvi obbligati a far nulla, a partire perché è necessario lasciare casa o a rimanere perché avete delle responsabilità, fate semplicemente quello che vi dice la pancia, non il cuore che non ci fa capire mai niente, ma la pancia, che tra un pasto saltato e un brontolio riuscirà in qualche modo a dirigervi nella direzione "giusta".

Che poi sia giusta lo scoprirete con il tempo, però buttatevi e rischiate.

Questa scuola per me è stata un rifugio per tanto tempo. Un posto che mi ha fatto scoprire delle persone che mi hanno riempito il cuore, mi hanno fatto ridere anche quando delle volte era difficile farlo. Siateci l'uno per l'altro, perché infondo di questa scuola non vi ricorderete i voti e le interrogazioni, ma vi ricorderete i volti dei vostri compagni, le vostre litigate e le vostre risate, le vostre pazzie e i (nostri) karaoke con la musica sull'Apple TV.

Ce la farete perché io so che ce la farò, perché io ce la sto facendo, nonostante tremi dalla paura. Ma questa paura mi dà solo più forza. Concedetevi ogni momento di tristezza e sconforto, ma siate pronti poi per diventare forti.

Un saluto a tutti quelli che non appena succede qualcosa nel mondo ne approfittano per non fare lezione di storia e parlare di attualità.

Un saluto ai mitici gruppi bagno.

Un saluto a chi trema prima dell'interrogazione con la Calò e a chi ha già perso le speranze.

Un saluto a chi si fiondava, ai bei vecchi tempi, alle macchinette per accaparrarsi la pizza rossa che finiva puntualmente subito.

Un saluto a chi si è preso almeno una volta un cazziatone da Zia Rossella.

Grazie al Renzo Levi perché mi ha semplicemente reso felice, che può sembrare banale, ma tanto banale in realtà non è.

Ma soprattutto grazie alla mia classe, alle mie sorelle e al nostro fratello, siete e sarete per sempre parte del mio cuore, ma a noi basta guardarci negli occhi per capirlo, no?





**Sarah Moscati:**  
stavo meglio mora



**Odaiah Hacmun:**  
so più cose io di Lois



**Rebecca Nemni:**  
How I Met Your  
Mother, stagione 9  
episodio 17, minuto  
19:21



**Michal Pacifici:**  
se la macagna non  
inganna, il file è una  
condanna



**Shirel Dagan:**  
ho più assenze che  
voti



**Martina Di segni:**  
era meglio se me ne  
rimanevo in America



**Michelle Efrati:**  
dopo 5 anni spero che  
abbiate capito che mi  
chiamo Michelle e  
non Kick it



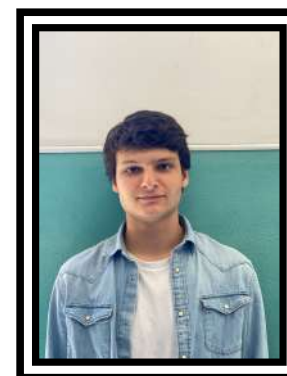
**Charlotte Di Cori:**  
Charlotte wears  
Prada



**Joshua Hassan:**  
a maggio con 9 lettere,  
cosa sarà di me?



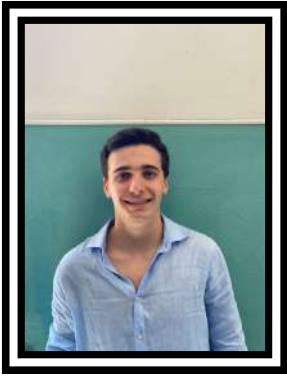
**Benjamin Sassun:**  
si stava meglio  
quando si stava  
peggio



**Gabriel Bokhobza:**  
siamo amici se sai  
scrivere il mio  
cognome



**Samuel Spizzichino:**  
mi piacciono tutte ma  
amo solo lei



**Daniel Di Porto:**  
Dp non sta per Pd



**Daniel Hassan:**  
I haven't lost my  
virginity because I  
never lose



**Alan Sonnino:**  
prof se vuole le posso  
canta' na canzone



**Rebecca Di Castro:**  
qualcuno ha qualcosa  
da mangiare?



**Cesare Di Porto:**  
Ho ricevuto più  
"beato tra le donne"  
che saluti in vita mia



**Martina Pavoncello:**  
"Mi stai sulle palle nel  
suo valore semantico"



**Ghila Sermoneta:**  
we are graduating in  
a PANDEMIC



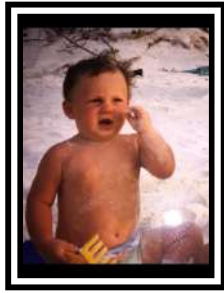
**Shirley Guetta:**  
la cugina di David  
Guetta



**Denise Zuwaris :**  
also known as queen  
of ascensore

---

# Throw back...



# di Shirel Dagan

Siamo alle soglie della fine, dallo spiccare il volo e innalzarci fino al cielo. Spesso non tutti i pulcini riescono a buttarsi dal nido e volare, ma non per paura ma perché nel loro nido sono a casa, nel posto più confortevole che ci sia. Casa per me è, e sarà il liceo Renzo Levi, casa per me è la mia classe, casa per me sono gli urli di zia Rossella che mi rammentano che qualunque cosa accada ci saranno sempre, casa per me sono le corse al bagno a fare casino, dove non si sa mai cosa succede ma fuori si sentono sempre urla.

Casa sono quelle quattro mura che ti danno il senso di appartenenza, quel senso che nessuno ti potrà mai togliere perché è tuo da quando entri a scuola.

Prima di iniziare il liceo ho sempre criticato scuola ebraica dicendo che era limitativa e che non avrei conosciuto mai nuove persone. Ora vi posso dire che pur non avendo conosciuto fisicamente tutte le persone che avrei potuto conoscere, ne ho conosciute venti e l'ho fatto nei migliori dei modi, ho imparato da ognuno qualcosa, ognuno mi ha donato un ricordo e degli insegnamenti che faranno per sempre parte di me, perché dopotutto le persone sono fatte soprattutto di ricordi. Ci sarà un giorno che camminerò per strada e sentirò un odore o vedrò un'immagine e sicuramente mi ricorderò della mia stupendissima e unica classe che mi ha reso la persona che sono ora.

La mia classe mi ha insegnato a vivere, mi ha insegnato che i voti non hanno importanza, che non andare bene ad un'interrogazione della Calo non è una tragedia, mi ha insegnato che se si vive con un solo cuore unito si può affrontare tutto, si possono raggiungere tutti gli obiettivi, anche cambiare una professoressa.

Ci sono stati tanti momenti in questi cinque anni in cui volevo solo scappare e andare lontano, come spesso succede a tutti, ma ogni giorno al ritorno di scuola tornavo con una storia nuova da raccontare, con l'adrenalina e la voglia di vivere, con la certezza che qualsiasi cosa passa alla fine, con la forza che tutto si può affrontare sempre.

Non mi sarei mai immaginata 5 anni fa che questo momento sarebbe arrivato davvero, tutti insieme, uno accanto all'altro, una classe, una famiglia, una casa, una voce sola. Una famiglia come le altre, ognuna con le proprie dinamiche e gerarchie, con le proprie abitudini..

A tutto il liceo voglio dare un consiglio, ragazzi vivete la vostra adolescenza, fatelo subito, siate felici in tutti i modi possibili, godetevi ogni istante, non vi abbattetevi mai perché basta girarvi che nella sedia accanto ci sta una persona pronta a conoscervi, che ha voglia quanto voi di divertirsi e lasciare il segno, perché si tratta anche di lasciare il segno. La mia classe ha sottolineato tutta la mia adolescenza con un evidenziatore giallo acceso, e io la lascerò così luminosa e accecante. A noi quinti auguro di intraprendere le nostre strade, di trovare la giusta via per ognuno di noi e realizzare i propri sogni. Ci auguro di credere sempre in noi stessi e sentirvi ovunque siamo come il liceo Renzo Levi ci ha fatto sentire, a casa.

Ci auguro di mantenere le nostre amicizie salde come lo sono ora e non partire dalla famosa frase: "Dopo la scuola tutto cambia", perché non è così, se si vuole davvero una cosa la si può ottenere.

Ci auguro di non scordarci mai l'emozione e i brividi che proviamo ogni volta che cantiamo tutti insieme la *tvika*, gli occhi che si anneriscono, brividi che scorrono per tutto il corpo, il suono di un'unica voce e la testa che ti dice solo: "Non mi dimenticherò mai questo momento"

Non dimenticherò mai il liceo Renzo Levi anche perché "sarà sempre dato aiuto dal Liceo Renzo Levi a chi ne avrà bisogno"

Quinti : Spacchiamo tutto!!



# di Noa Debach

Credo però che le abitudini di una vita non si cambiano così facilmente.

Siamo al termine dell'anno e ai quinti mancano due giorni per iniziare la vita.

Come si fa a terminare qualcosa che ha occupato le nostre giornate da quando quasi non ne abbiamo più memoria? Come si riesce a superare psicologicamente la fine di una modalità di vita?

Come si può abbandonare l'idea della sveglia alle 7 del mattino con l'ansia di Nurit Caló che ti potrebbe interrogare o se assente, pescarti da un giorno all'altro in qualsiasi ora e farti recuperare ciò che avevo cercato di scampare?

Come si può iniziare una vita nuova senza che nessuno ce lo abbia mai insegnato?

Siamo entrati in prima elementare con i nostri genitori che ci tenevano la mano per passarci poi a quella della nostra morà. Siamo andati alle medie, sentendoci grandi quando in realtà eravamo solo dei bambini delle elementari con un anno in più. E così siamo giunti al liceo, ci sentivamo degli adulti e inizialmente nessuno cercava una mano da tenere. Tutti ce lo immaginavamo come la scuola del terrore dei "grandi" come la vedevamo nei film americani, dove c'è il bullo che prende di mira i più piccoli, le ragazze snob e l'emarginato...ma credo che tutti ad un certo punto arrivano alla consapevolezza che non è così.

E' il mio penultimo anno di scuola e come dice Virginia Woolf "Il passato è meraviglioso perché nessuno realizza l'emozione al tempo stesso. Si espande dopo, e quindi non abbiamo emozioni complete a proposito del presente, ma solo del passato": ci rendiamo conto dopo, passati i momenti di voler spiccare indipendentemente e senza l'aiuto di nessuno, che varcata quella soglia chiamata liceo non eravamo capaci ad essere grandi anche se lo volevamo.

Ogni ingresso ad un nuovo grado scolastico ci faceva capire che eravamo cresciuti, che avevamo vissuto molto, quando in realtà eravamo ancora troppo piccoli per capire la realtà dei fatti; magari la fine del liceo farà lo stesso, perché nel presente non abbiamo una visione totalizzante della realtà, so solo che un'altra volta, e forse poi definitiva rispetto alle altre, non avremo bisogno di qualcuno che ci accompagnerà fuori.

Quindi a voi quinti, vi auguro buona fortuna per l'uscita da questa porta, con la speranza che la vostra "mano" sarete voi stessi.

Ah un altro anno è già finito, esattamente, un altro anno che abbiamo passato stando distanti ma vicini, salutandoci a tocco di gomito.

È vero, il tempo è relativo, ma facendo un sondaggio, è emerso quanto questi due ultimi anni siano stati percepiti come una fusione di un'unico anno. Sarà perché la bellezza del tempo che passa è nascosta oltre che nella nostra crescita, nel mutamento del mondo attorno a noi, e purtroppo ci è stato concesso di cogliere solo la metà di questa bellezza.

Ogni giorno un nuovo bollettino di casi covid, forse è stata questa l'unica cosa ad evolversi attorno al nostro cerchio.

Abbiamo passato mesi a vederci tramite una finestra con sotto il nostro nome e giorni a parlare come se nulla fosse accaduto tra i banchi di scuola, è vero, ma forse queste giornate sono state troppo poche rispetto a quante ne siamo abituati a vivere.

Ma è meglio allora la quantità o la qualità?

Nel caso specifico mi viene da rispondere in maniera un po' neutrale, perché se la quantità fosse equamente sostituita dalla qualità, non ci troveremmo così socialmente destabilizzati.

Il problema sta nel fatto che in questi pochi giorni, il contatto sociale si è dovuto ridurre il più possibile e la qualità del tempo, che forse suona l'inglesismo "quality time", non è stata così tanto quality.

Il quality time speso in una serata tra amici sotto una casa a parlare fino alle 4 del mattino, o parlando nel nostro piccolo mondo, le chiacchiere ambigue durante lo shabbaton a madrid, o le lunghe feste dei chaghim dove ci ritrovavamo a ballare insieme a persone che salutavamo a malapena vicini e felici.

E' da settembre che siamo una persona per banco e attualmente ci sentiremmo stretti a condividere un banco in due; il cervello umano è fatto per il cambiamento, si adatta e cerca di trovare una soluzione a poter vivere nelle migliori condizioni. Forse l'abitudine a questo nuovo stile di vita ci ha portato così presto a dare per normale tutto ciò che è cambiato dopo "l'era covid" e guardare con occhio strano la vita che abbiamo vissuto da sempre.

